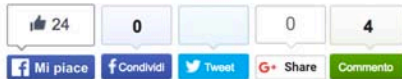




Tumore del pancreas: la (sola) prevenzione passa dalla dieta. Consumare frutta e verdura protegge dai rischi

Fondazione Veronesi | Di Fabio di Todaro

Pubblicato: 22/11/2016 16:32 CET | Aggiornato: 22/11/2016 16:32 CET



Il tumore del pancreas rimane ancora troppo difficile da trattare. In Italia il numero dei nuovi casi è in aumento: +18 per cento dal 2010 a oggi (13500 quelle stimate per il 2016). Mentre la sopravvivenza a cinque anni dalla diagnosi ammonta al sette per cento: un dato superiore alla media europea (6,9), ma troppo basso per regalare soddisfazione. Alla base di questi numeri, c'è uno scenario ben definito. La biologia del tumore è abbastanza chiara, ma nessun farmaco ha finora restituito i risultati attesi. Di conseguenza non esistono al momento strategie per mettere in atto la diagnosi precoce.

LA PREVENZIONE INIZIA A TAVOLA - Preso atto della difficoltà di curare «una delle forme di cancro a prognosi più sfavorevole, in cui la diagnosi avviene spesso quando la malattia è già metastatica e risulta a uno stadio incurabile», parola di Carmine Pinto, direttore della struttura complessa di oncologia dell'Ircs Santa Maria Nuova di Reggio Emilia e presidente dell'**Associazione Italiana di Oncologia Medica (Aiom)**, l'unica forma di prevenzione attuabile è quella primaria. Ovvero: dieta, attività fisica, mantenimento del peso forma, stop al fumo e prudenza col consumo di bevande alcoliche. Tutto ciò perché l'**obesità** e il **diabete di tipo 2** sono fattori di rischio certi per la malattia. «Non esiste una forma di prevenzione specifica per il tumore del pancreas - aggiunge Evaristo Maiello, responsabile della struttura complessa di oncologia medica della Casa Sollievo della Sofferenza di San Giovanni Rotondo (Foggia) -. I dati ci dicono che l'incidenza, al pari della mortalità, è inferiore nelle regioni meridionali: segno che il maggiore **consumo di frutta e verdura** gioca un ruolo protettivo, così come si vede per il tumore del colon-retto».

TUMORE DEL COLON-RETTO: QUALE PREVENZIONE?



L'IMPORTANZA DI RIVOLGERSI AI CENTRI SPECIALIZZATI - Purtroppo però soltanto un caso su cinque viene scoperto in una fase precoce, in cui è possibile il **ricorso alla chirurgia**. A riguardo, gli specialisti concordano: «È importante che tumori come questo vengano trattati in reparti che presentano volumi robusti. Nel caos specifico meglio rivolgersi a un chirurgo che rimuove almeno cento tumori del pancreas ogni anno. Ma è importante anche che nella struttura ci sia un'equipe di alto livello: dalla diagnostica per immagine all'anatomia patologica, dall'oncologia medica alla chirurgia. Diversamente, le anime della comunità scientifica sono destinate a

sintomi della malattia: dall'insorgenza di un diabete di tipo 2 inatteso al dolore addominale cosiddetto a sbarra, dal mal di schiena al cambiamento delle abitudini intestinali, con emissione di feci grasse», aggiunge Matthias Lohr, docente di gastroenterologia al Karolinska Institutet di Solna, dove dirige anche il laboratorio di ricerca clinica sulle malattie pancreatiche.

LE «ARMI» A DISPOSIZIONE - Sul totale delle diagnosi, una quota pari al 7-8 per cento ha un'origine familiare. Le mutazioni del Dna, in questo caso, sono state identificate a livello dei geni Brca (1 e 2): gli stessi coinvolti nelle forme eredo-familiari dei tumori al seno, alle ovaie e alla prostata. Come si interviene su questo tipo di tumore? Detto della chirurgia, applicabile soltanto a un numero ristretto di casi, per vent'anni la malattia è stata fronteggiata con la gemcitabina, un chemioterapico usato prima da solo e poi in combinazione. Ed è proprio da un'abbinata, quella con il nanofarmaco Nab Paclitaxel, che sono stati ottenuti i risultati più incoraggianti. «Questa terapia permette di arrivare alla radice del tumore - chiosa Maiello -. Oltre che nella **scarsa specificità dei sintomi**, la difficoltà nel curare l'adenocarcinoma del pancreas sta anche nella localizzazione anatomica dell'organo, che favorisce la diffusione delle metastasi al fegato e al peritoneo. L'efficacia del Nab Paclitaxel si associa a una buona tollerabilità da parte del paziente, con una gestione importante della sintomatologia associata alla malattia».

Questo articolo è stato originariamente pubblicato sul sito della [Fondazione Veronesi](#)